

Alberto Lombardoni

LA GUARIGIONE DI BIANCA NICOLETTI



(Versione del 03/03/2017)

Copyright

Divieto assoluto di riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

1 NON C'ERA PIU' NULLA DA FARE



La protagonista di questa storia è una bambina di cinque anni, Bianca Nicoletti, nata a Muzzana del Turgnano (Udine) il 9 luglio 1939. A due anni e mezzo venne colpita dal morbo di Pott, una grave forma di tubercolosi ossea, allora pressoché incurabile perché non esisteva ancora la penicillina.¹

I medici consultati dalla famiglia dichiararono che nel tratto lombo sacrale della colonna vertebrale, tra la 4^a e la 5^a vertebra, il disco intervertebrale corrispondente era totalmente distrutto e che il processo carioso interessava profondamente i due corpi vertebrali, più quello della 5^a vertebra.

Presto, la bambina non fu più in grado di camminare riducendosi su una carrozzina o in braccio ai genitori. I medici furono categorici: **“Non c’era più nulla da fare”**. In quelle condizioni, c’erano poche speranze che Bianca raggiungesse i dodici anni, età nella quale si sarebbe potuto forse tentare un trapianto per sostituire il disco distrutto. Bianca non mangiava quasi nulla e deperiva a vista d’occhio.

I famigliari erano disperati e non sapevano più che santo pregare.

¹ Padre Aldo Rottini, *Regina della Famiglia*, Video Mission Brescia, Testimonianza diretta di Bianca Nicoletti. Lampade viventi, *Testimonianze di fede a Bonate Bg*, Bianca Nicoletti Cignolini, novembre 1986. Ermenegilda Poli, *La fede della gente a Bonate*, Edizioni Villadiseriane, 2004, pagg. 69÷76. Felix (Felice Murachelli), *L’epilogo di Fatima*, Edizioni Toroselle, Capitolo VI Diario inedito di un testimone, pag. 122. Don Italo Duci, *Diario*, anno 1946, archivio privato. Sac. Severino Bortolan, *Prodigi a Ghiaie di Bonate*, Tipografia dell’Isola, 1999, pag. 216÷226 e 347÷362. Carteggio privato di Bianca Nicoletti in Cignolini.

Il 27 aprile 1944, la bambina fu ricoverata d'urgenza all'Ospedale civile di Udine per una frattura vertebrale. Fu dimessa il 19 maggio 1944 con diagnosi di spondilite lombare e spiccata lordosi. Le fu confezionato e applicato un bustino gessato da tenere per almeno tre mesi.

Ecco i referti medici che comprovano la gravità della malattia che affliggeva la piccola Bianca prima che fosse portata a Ghiaie di Bonate.²

Prof. dott. GIULIANO CHIZZOLA,
Istituto di fisiologia ed Elettrofisiologia
UDINE
Via Garutti, 16 (Palazzo Agricolo)
Telefono 8-23

Udine, li 14.4.1944

Caro Signor;

gli esami radiografici del tratto lombo-sacrale della colonna vertebrale praticati nella bambina Nicoletti Bianca hanno messo in evidenza un'angiottide della IV^a e V^a vertebra lombare.

Il disco intervertebrale corrispondente è totalmente distrutto, il processo carioso interessa profondamente i due corpi vertebrali, più quella della V^a vertebra, diffusi a livello della lesione.

Cordiali saluti
Cno G. Chizzola

OSPEDALE CIVILE DI UDINE
24 April 1944.

Esami radiografici praticati nella bambina Nicoletti Bianca.

Lesione della IV^a e V^a vertebra lombare. Il disco intervertebrale corrispondente è totalmente distrutto, il processo carioso interessa profondamente i due corpi vertebrali, più quella della V^a vertebra. Diffusi a livello della lesione.

OSPEDALE CIVILE DI UDINE

Chiedo Dott. Sgarbi,
La bambina Nicoletti Bianca ha un gessato lombo-sacrale in corso di indurimento.

Ho confezionato un bustino gessato di sostegno, da tenerlo almeno tre mesi.

Per il post-terapia, si richiama subito l'attenzione.

V. Di Giacomo

19/5/44

OSPEDALE CIVILE DI UDINE

Divisione *Chir. I* Bolletta d'ingresso N. _____

No.	Nome	Operazione - Stato	Tra.	Operatore	Luogo	Esito
	<i>Nicoletti Bianca</i>	<i>5</i>				<i>Successo</i>

ENTRATA il *27 APR 1944* alla *Chir. I* per *frattura vertebrale*

Il Medico di Guardia
Chizzola

ESITE il *19 MAG 1944* alla *Chir. I* con *Esito*

DIAGNOSI *Spondilite lombare*

OPERAZIONE *Letture gessate*

Il Medico di Guardia
Chizzola

ES. R. negativo -
La lesione è delle vertebre inferiori della
lombare fino alla prima toracica, della
lombare più alta e della prima toracica -
La lesione è delle vertebre inferiori della
lombare, in particolare della IV^a e V^a vertebra
lombare, in particolare della IV^a e V^a vertebra
lombare, in particolare della IV^a e V^a vertebra

Risultato: lesione lombo-sacrale - v. v. -
di natura cariosa - con lesione della IV^a e V^a vertebra
lombare, in particolare della IV^a e V^a vertebra

Le vertebre sono appese con gesso

19/5/44
V. Di Giacomo

² Certificati medici riguardanti Bianca Nicoletti, aprile / maggio 1944, archivio privato famiglia Nicoletti Cignolini.



Erano tempi di guerra, di paura, di fame. Mancava tutto. Nel luglio del 1944, i genitori di Bianca vennero a sapere che, a Ghiaie di Bonate (Bergamo), la Madonna apparsa alla piccola Adelaide continuava a elargire grazie e guarigioni prodigiose.

La signora Nicoletti non ci pensò due volte e prese la decisione di partire per Bonate, nonostante le obiezioni del marito e le gravi difficoltà che avrebbe incontrato durante un viaggio così lungo, con una bambina incapace di reggersi in piedi. Poteva sembrare una follia muoversi dal Friuli in quelle condizioni, da sola con Bianca in braccio. La guerra imperversava e le ferrovie erano spesso bersagli da bombardare. A casa, sarebbe rimasto il marito ad accudire agli altri tre figli (Bianca aveva due sorelle più grandi di lei e un fratello più piccolo).³

Prima di partire, mamma Nicoletti chiese al parroco di Muzzana, don Battista Facci, di far pregare tutta la gente del paese per ottenere la guarigione della sua bambina. Poi, con in braccio Bianca e con un piccolo bagaglio a mano, si affidò alla Provvidenza e partì in treno il 16 luglio 1944.



³ Lampade viventi, *Testimonianze di fede a Bonate Bg*, Bianca Nicoletti Cignolini, novembre 1986.

2 IL VIAGGIO DELLA SPERANZA



Fu un viaggio lungo e stremante e ci vollero quasi due giorni per raggiungere Ghiaie di Bonate.

Durante il tragitto, fu necessario cambiare più volte di convoglio e salire anche su treni merci a causa delle continue interruzioni della linea ferroviaria. Il pericolo era sempre in agguato e la gente dovette, più di

una volta, scendere precipitosamente dal treno per ripararsi dai mitragliamenti aerei. Mamma Nicoletti con la bambina in braccio e il bagaglio a mano non poteva muoversi e rimase sempre in carrozza, affidandosi con le preghiere alla Madonna.



Giunte a Brescia, madre e figlia non furono più in grado di proseguire in treno perché la città e la ferrovia, pochi giorni prima, il 13 luglio 1944, erano state bombardate dagli aerei anglo-americani.

Ma, con l'aiuto della Provvidenza, riuscirono ad ottenere un passaggio su un camion carico di sacchi di farina. L'autista, impietoso dalle pessime condizioni della piccola Bianca e dalla stanchezza in cui versava la madre, diede loro un passaggio fino a Bergamo. Giunsero sfinite a Ghiaie di Bonate dopo aver percorso gli ultimi 15 km, un po' a piedi, un po' con mezzi di fortuna.



Era la mattina del 18 luglio 1944. Per prima cosa, Mamma Nicoletti portò la bambina nella chiesa parrocchiale. Vi trovò don Felice Murachelli, un sacerdote bresciano fermatosi a Ghiaie per aiutare il parroco, e gli chiese di benedire la piccola inferma.



Don Felice annoterà nel suo diario: *“Alle 9.30, una mamma proveniente dalla provincia di Udine mi porta perché sia benedetta una bambina di 5 anni, ammalata di spondilite da due anni e mezzo, sorretta dal bustino gessato. Sembra più morta che viva. La piccina faceva veramente pietà, Sembrava un cencio. La madre scende al Torchio a pregare...”*⁴



⁴ Felix (Felice Murachelli), *L'epilogo di Fatima*, Edizioni Toroselle, capitolo VI, *Diario inedito di un testimone*, pag. 122.

3 LA GUARIGIONE ISTANTANEA

Raggiunto il recinto costruito sul luogo delle apparizioni, madre e figlia cominciarono a pregare intensamente. La fede di quella donna era tale che continuò a dire alla bambina: *“Bianchina, dobbiamo pregare ancora un po’ per poter ricevere la grazia, si vede che non è ancora il momento”*. La esortò a ripetere: *“Madonnina, fammi guarire!”*. Bianca era molto nervosa e piangeva, afflitta dal gran caldo, dalla stanchezza e dal forte disagio per il busto di gesso che portava, sotto la vestina, dalle spalle fino a oltre il bacino.



Verso mezzogiorno, sempre al recinto, si avvicinarono due crocerossine che chiesero alla mamma che cosa avesse la bambina (forse, una di loro era la contessa Emanuela Medolago Albani di Bergamo).⁵

Dopo aver sentito quanto era successo, le dissero: *“Signora, ha provato a mettere in terra la bambina? Forse ha già ricevuto la grazia, ma per timidezza non osa dirle niente”*. La mamma rispose: *“No, ma non per mancanza di fede, altrimenti non sarei venuta fin qui dal Friuli, ma aspetto che sia la bambina a dirmi di metterla a terra perché è guarita”*. Le crocerossine, senza chiedere il permesso alla madre presero la bambina e la misero in piedi mentre la mamma la circondava con le braccia per paura che cadesse. La bambina rimase invece in piedi, allineò le sue gambine e cercò di muovere i primi passi, barcollando un po’. Poi, si mise a camminare normalmente. *“Bianchina, riesci a stare in piedi!”* esclamò la madre che svenne per l’emozione. Bianca non ricordava nulla dell’attimo della guarigione. Era come se un velo coprisse quell’istante di grazia.

⁵ Ermenegilda Poli, *La fede della gente a Bonate*, Edizioni Villadiseriane, 2004, pag. 71.

Passato il primo momento di stupore, qualcuno fece sedere la bambina su una coperta distesa sul prato e subito fu circondata da tanta gente. Qualcuno le offrì delle caramelle, qualche altro delle monete e altri scattarono delle foto.



Giacomo Vaira, un chierico della Congregazione dei Padri Somaschi presente quel giorno, fu testimone con una ventina di confratelli, della guarigione di Bianca. Anche lui scattò delle foto alla bambina. Molti anni dopo, una di quelle foto, sarà spedita da uno di loro (padre Busco) alla miracolata.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, Bianca fu portata in canonica per la stesura della relazione riguardante la sua improvvisa guarigione. La mamma di Bianca asserì che dopo la guarigione, il busto di gesso che portava la bambina si spezzò come a voler significare che ormai era cosa inutile.

Don Felice Murachelli, annoterà ancora nel suo diario sempre alla data 18 luglio 1944: *“Alle ore 16, la bambina ritorna dal Torchio guarita e la mattina seguente con la madre, a piedi, riprende la via del ritorno”*.⁶

Molti anni dopo, il 25 aprile 1985, la scrittrice Ermenegilda Poli incontrerà la contessa Emanuela Medolago Albani di Bergamo. La Nobildonna, che morirà pochi mesi dopo, le confiderà di essere stata testimone della guarigione della bambina di cinque anni, inferma. *“Mi aveva raccontato – sono parole di Ermenegilda Poli – che alle Ghiaie, in quei giorni del 1944, lei era al servizio degli ammalati, che in continuazione arrivavano al Torchio, e affermava di essere stata testimone di un miracolo, così lo chiamava lei, cioè la guarigione improvvisa di una bambina di cinque anni inferma, che non avrebbe camminato mai più. Lei la vide camminare. Anzi aggiunse che stava facendo ricerche perché aveva un gran desiderio di rintracciare quella donna che attualmente poteva avere 46 anni. Si riteneva certa che quella guarigione poteva diventare importante per le apparizioni delle Ghiaie. Al colloquio era presente una mia collega”*.⁷

⁶ Felix (Felice Murachelli), *L'epilogo di Fatima*, Edizioni Toroselle, capitolo VI, *Diario inedito di un testimone*, pag. 122.

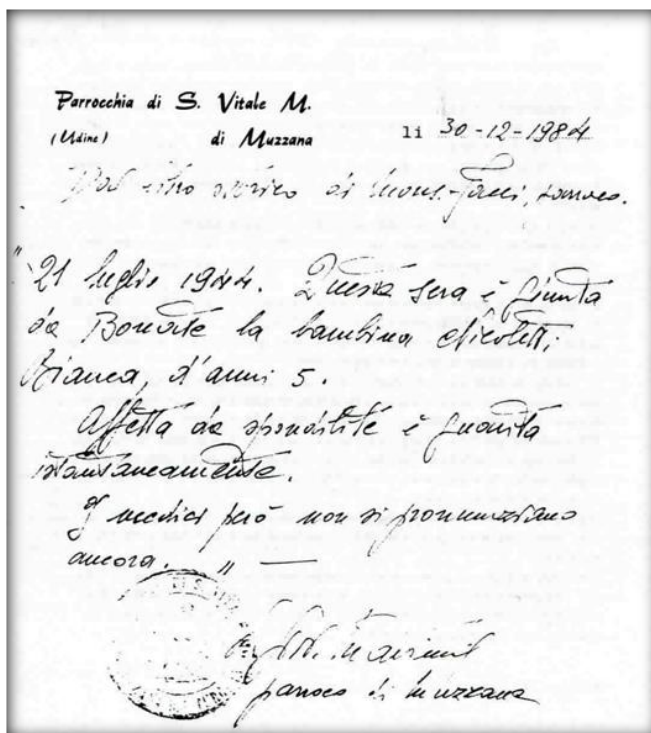
⁷ Ermenegilda Poli, *La fede della gente a Bonate*, Edizioni Villadiseriane, 2004, pag. 71.

Quando Bianca e la madre giunsero al paese d'origine, la sera del 21 luglio 1944, la gente accorse da tutte le parti per vedere la piccola miracolata. La domenica successiva, il parroco, don Battista Facci, volle organizzare in chiesa un pubblico ringraziamento alla Vergine, alla presenza di tutta la popolazione.

Sembrava di essere a uno sposalizio. Bianca, con un mazzo di fiori in mano, entrò in chiesa dalla porta centrale, accompagnata dalla mamma. La bambina si diresse verso l'altare della Madonna e vi depose i fiori. Poi, il parroco intonò il canto del "Te Deum" di ringraziamento.



Quarant'anni dopo, il 30 dicembre 1984, Bianca chiederà al parroco di Muzzana di trascriverle la nota di cronaca riguardante il suo caso, riportata nel diario parrocchiale. L'allora parroco don Battista Facci aveva annotato:
 "21 luglio 1944. Questa sera è giunta da Bonate la bambina Nicoletti Bianca, d'anni 5. Affetta da spondilite, è guarita istantaneamente. I medici non si pronunziano ancora".⁸



⁸ Sac. Severino Bortolan, *Prodigi a Ghiaie di Bonate*, Tipografia dell'Isola, 1999, pag. 361.

4 UNA SECONDA GUARIGIONE

La domenica 23 luglio 1944, alla solenne funzione del “Te Deum” officiata dal parroco di Muzzana del Turgnano, in ringraziamento per la guarigione della bambina Bianca Nicoletti, assistette anche la signora Del Ponte Rosa in Pevero con la sua piccola Isolina gravemente ammalata di tubercolosi polmonare. Mamma Rosa l’aveva portata in chiesa e posta sull’altare della Madonna.

Isolina era nata il 21 febbraio 1943, aveva solo un anno e mezzo. Negli ultimi tempi, la bimba si era talmente aggravata che i medici avevano proposto ai genitori di ricoverarla al sanatorio di Udine.



Mamma Rosa pregò e supplicò la Vergine apparsa a Ghiaie di Bonate di concedere anche alla sua bambina la grazia della guarigione, promettendo che si sarebbe recata a Bonate in pellegrinaggio, in qualsiasi momento e con qualsiasi mezzo.

Quel giorno, dopo avere affidato Isolina alla Madonna, non le fu somministrato alcuna medicina. Durante la notte, la piccola diede subito segni di miglioramento. Continuò poi, piano piano, a migliorare senza più cure.

Mamma Rosa mantenne la promessa e, nel settembre del 1945, con la piccola Isolina, si recò per la prima volta a Bonate, chiedendo passaggi sui camion militari.

Molti anni dopo, il 6 febbraio 1985, Rosa Del Ponte e la figlia Isolina Pevero rilasceranno una testimonianza scritta che invieranno a Milano alla famiglia Cignolini.⁹

⁹ Sac. Severino Bortolan, *Prodigi a Ghiaie di Bonate*, Tipografia dell’Isola, 1999, pag. 362.

La testimonianza delle madri e della figlia

Nell'estate dell'anno 1944, la piccola Isolina Pevere, nata a Muzzana del Turgnano il 21 febbraio 1943, soffriva di febbri continue per una malattia ai polmoni che già da parecchi mesi la stava consumando. Veniva curata senza risultati dal medico del paese e nonostante ci fosse una effettiva difficoltà a reperire i medicinali, a causa della guerra, noi genitori facevamo il possibile per riuscire a trovare le iniezioni e gli sciroppi che le venivano via via prescritti.

Durante quell'estate la bambina si era talmente aggravata che lo stesso medico curante, non sapendo più che cosa fare per ottenere qualche miglioramento, ci propose di ricoverarla al sanatorio di Udine.

Pensando alla grave situazione che si stava vivendo in quel periodo di guerra e di bombardamenti, alla difficoltà e alla mancanza di mezzi di comunicazione e di trasporto, noi genitori non ritenemmo opportuno di prendere una tale decisione.

In quello stesso periodo Bianca Nicoletti, una bambina del nostro paese malata da molto tempo, era stata miracolata dalla Madonna a Chiaie di Bonate (Bergamo). La mamma di Isolina, avendo vista l'altra bambina guarita, portò la sua piccola in chiesa sull'altare della Madonna e confidando in Lei chiese la grazia della guarigione, promettendo di recarsi in pellegrinaggio a Bonate, in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo.

Dopo che fu affidata alla Madonna, alla Bambina non fu più data alcuna medicina e nella notte stessa la piccola diede segni di miglioramento.

Continuò poi piano piano a migliorare senza più cure e l'anno dopo nel settembre del 1945, Isolina e la mamma andarono a Bonate, sui camion militari, per mantenere la promessa fatta e ringraziare la Madonna per la grazia ricevuta.

Muzzana del Turgnano (Ud), 6 febbraio 1985

La mamma che chiese la grazia

La graziata

Del Ponte Rosa

Isolina Pevere

*Lettera inviata alla Famiglia
Liguorini Giancarlo, Via Buccioli, 50
20126 Milano da G. Pevere Via Bonaccio, 11
Trieste*

5 A GHIAIE PER RINGRAZIARE



Finita la guerra, la signora Nicoletti e la signora Del Ponte decisero di tornare a Ghiaie di Bonate con le due bambine per ringraziare la Madonna Regina della Famiglia apparsa alla piccola Adelaide nel 1944.



Il curato don Italo Duci annoterà nel suo diario¹⁰, alla data 4 settembre 1946: *“Intanto arrivano altre persone. Ho l'impressione che si tratti di persone già conosciute. Infatti, si tratta di una certa Nicoletti di Udine, che porta con sé una sua bambina guarita due anni fa di spondilite.*

***Questa bambina ha ora sette anni e corre, salta senza alcun segno di malattia.** È giunta da Muzzana del Turignano (Udine), dopo un giorno e una notte di viaggio, per ringraziare la Madonna.*

***Assieme, vi è un'altra madre (Del Ponte Rosa) con una bambina (Pevero Isolina), pure guarita per l'intercessione della Madonna delle Ghiaie.** Questa guarigione è legata alla prima... Questa mattina, appena giunte a Bergamo si sono recate in Curia, dove hanno parlato con il rev.mo canonico Magoni. Altri sacerdoti, fattisi attorno, hanno potuto vedere le due bambine graziate”.*

Il giorno dopo, 5 settembre 1946, don Duci annoterà ancora: *“Le due donne di Udine ripartono, dopo avere pernottato all'asilo, e sono così persuase di avere ricevuto la grazia della guarigione per le loro figlie che si dicono pronte a predicarle ed esporle davanti a tutti. La mamma, poi, di Bianca Nicoletti dice apertamente che solo un miracolo poteva guarire la sua bambina”.*

¹⁰ Don Italo Duci, *Diario*, anno 1946, archivio privato.

6 BIANCA EBBE UNA VITA NORMALE

Poco dopo il suo ritorno al paese, i medici dell'ospedale di Udine fecero dei controlli e, il 4 agosto 1944, solo per prudenza, applicarono a Bianca un altro corsetto che presto abbandonò, perché non più necessario.

La guarigione di Bianca Nicoletti, affetta dal morbo di Pott, fu istantanea e duratura. Da allora, Bianca camminò sempre normalmente e non avvertì più dolore in quella zona della colonna vertebrale. Una radiografia di controllo fatta nel 1969 evidenziò che *“la quarta vertebra risultava più alta che di norma per anomalia morfologica... La quinta vertebra era emisacralizzata: il processo trasverso destro era riunito all'ala sacrale sottostante; il soma era fuso col sacro propriamente detto... Il disco compreso fra la quinta vertebra lombare emisacralizzata e il sacro propriamente detto era assente...”*. Nonostante quelle anomalie, Bianca stava bene.

CASA DI CURA S. PIO X
Padri Camilliani
20159 MILANO, Via F. Nava 31, Tel. 02/9741 - 02/9751

nr. 54

SEZIONE RADIOLOGICA E FISIOTERAPICA

7 gennaio 1969

sg. _____ BIANCA N I C C L E T T I

TRACCE

Trasparenze medie dei campi respiratori nei quali non si notano addensamenti riferibili a processi infiltrativi parenchimali in atto.

Ili di grandezza normale.

Visibilità delle piccole scissure sotto forma di stris capillari (rilievo non patologico).

Il diaframma presenta alcune piccole pinzettature aderenziali al terzo interno.

Nessun rilievo particolare a carico dell'ombra mediastinica.

VERTEBRE CERVICALI

Reperto radiografico nei limiti della norma.

VERTEBRE DORSALI

Non alterazioni radiologiche delle vertebre dorsali.

Ipoplesia dell'ultimo paio di coste.

VERTEBRE LOMBOSACRALI

Vizio di differenziazione: dopo la XII vertebra toracica con coste ipoplesiche si notano quattro vertebre lombari. La IV risulta più alta che di norma per anomalia morfologica.

La V vertebra lombare è emisacralizzata: il processo trasverso destro è riunito all'ala sacrale sottostante; il soma è fuso col sacro propriamente detto; il processo trasverso sinistro è ampio ma libero.

I dischi intervertebrali lombari sono di spessore normale fra L1 ed L4. Il disco fra L4 e L5 è leggermente ridotto di spessore. Il disco compreso fra V vertebra lombare emisacralizzata e sacro propriamente detto è assente come si verifica di frequente nei casi di sacralizzazione.

Sclerosi delle ali iliache e ridosso del sacro con conservazione delle rime articolari (cosiddetta osteitis condensans iliei).

Non si notano attualmente segni di processi spondilistici in atto radiologicamente riconoscibili.

Nei confronti con l'esame precedente del 14 ottobre 1967 non si osservano significative modificazioni del quadro radiologico.

CSA

I medici della Casa di cura S. Pio X rimasero stupiti che Bianca potesse muoversi in quelle pessime condizioni, abbia potuto avere figli e fosse in grado di condurre una vita normale perché, nella sua colonna vertebrale spezzata, mancava un disco intervertebrale.

Il caso di Bianca Nicoletti, potrebbe essere classificato tra quelle rare guarigioni cliniche e funzionali avvenute inspiegabilmente senza la corrispondente totale guarigione anatomica.



Da grande, Bianca si sposò con Giancarlo Cignolini, si trasferì a Milano ed ebbe due figli. Mantenne per parecchi anni il riserbo sulla sua guarigione. Per molto tempo non ne parlò, pensando di non essere tenuta a farlo perché l'aveva ottenuta per le preghiere e la fede della mamma, come se non fosse stata coinvolta personalmente nella vicenda.

Però, dopo un viaggio a Lourdes dove vide tanti bambini ammalati non guariti, si adoperò in molti modi perché attraverso la testimonianza della sua guarigione improvvisa, perfetta e duratura, giungesse a molti il messaggio della Regina della Famiglia di Ghiaie di Bonate.



Nel 1981, Bianca inviò l'incartamento della sua guarigione sia al Papa, sia al vescovo di Bergamo, sia all'arcivescovo di Milano. Nell'estate 1986, Bianca incontrò padre Mason, l'autore di un articolo che parlava favorevolmente di Ghiaie sulla rivista "Madre di Dio". Bianca gli raccontò tutto della sua guarigione. Le fu chiesto di scrivere una testimonianza che sarebbe stata pubblicata nel mese di novembre sulla rivista "Lampade viventi", del Movimento Eucaristico-Mariano. Bianca accettò con grande gioia. Scrisse una dettagliata relazione e vi appose la data del 18 luglio 1986, giorno dell'anniversario della sua guarigione miracolosa. Poi, la inviò a padre Mason che la pubblicò come promesso.¹¹

Bianca morì il 29 aprile 1999, all'età di sessant'anni.

¹¹ Lampade viventi, *Testimonianze di fede a Bonate Bg*, Bianca Nicoletti Cignolini, novembre 1986.

7 UN PADRE TESTIMONE OCULARE



Tra i testimoni della prodigiosa guarigione di Bianca Nicoletti, vi fu padre Alberto Busco, della Congregazione dei Padri Somaschi. Il 18 luglio 1944, si trovava a Ghiaie di Bonate, con altri studenti chierici della stessa congregazione. Uno di questi, Giacomo Vaira, scattò una foto alla bambina appena guarita e annotò l'indirizzo della famiglia Nicoletti.

Nel 1958, padre Busco scrisse al parroco di Muzzana per sincerarsi della guarigione di Bianca. Il parroco rispose confermando che era stata veramente guarita e che era sempre rimasta sana. Anni dopo, nel 1974, padre Busco fece sviluppare una foto scattata nel 1944 proprio da Giacomo Vaira in cui si vedeva la bambina in piedi circondata dalla mamma e da tante persone.

La inviò il 7 novembre 1973 all'indirizzo annotato allora, con la dedica:¹²

“A Bianca Nicoletti nel ricordo di un grande dono ricevuto dalla fede dei suoi genitori. In Cristo, padre Alberto Busco dei Padri Somaschi”. Gli rispose la madre di Bianca, ancora vivente (morì nell'ottobre del 1997), che gli diede il recapito della figlia, sposatasi e trasferitasi a Milano.

Poco tempo dopo, Bianca Nicoletti scrisse a padre Alberto Busco:

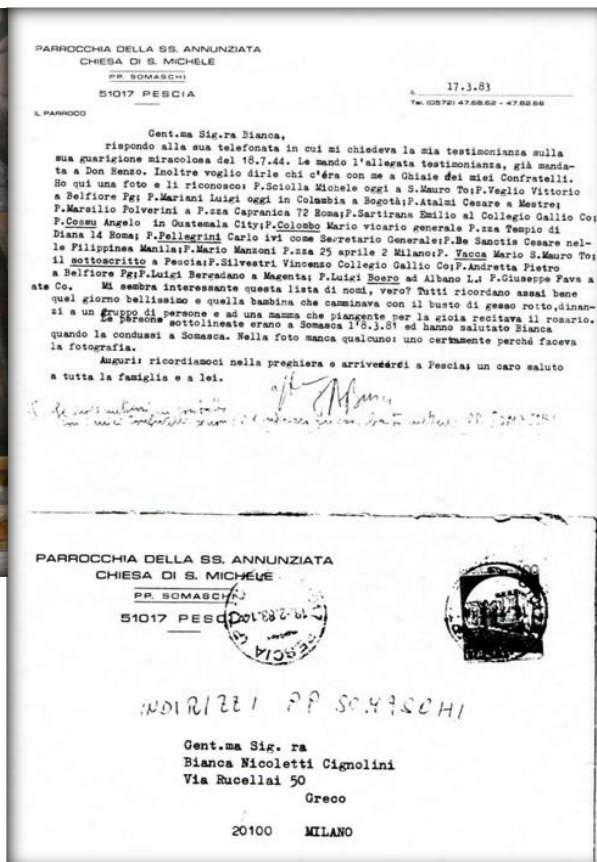
“Quello che ho provato nel rivedermi in quell'immagine non so descrivere. Mi sono rivista in quel lontano giorno del miracolo. Ho le idee un po' confuse, ero tanto piccola, però certi particolari li ricordo benissimo... Padre la mia guarigione è ancora valida: il male era il morbo di Pott. Non c'è rimasta nessuna traccia. Io avevo la 4° e la 5° vertebra distrutte e ora invece sono una donna del tutto normale. La Madonna è stata veramente grande con me. Io non le sarò mai abbastanza riconoscente. I medici si meravigliarono che io avessi potuto avere dei bambini. Vede, il mio è veramente un miracolo”.

¹² Padre Alberto Busco, lettera a Bianca Nicoletti Cignolini, 7 novembre 1973, archivio privato.



L'8 marzo 1981, trovandosi a Somasca per il Capitolo generale dell'Ordine, padre Busco si recò a Milano per incontrare Bianca e la sua famiglia. Dopo il pranzo, tornarono insieme a Ghiaie di Bonate dove pregarono sul luogo delle apparizioni. Poi, andarono a Sotto il Monte e infine a Somasca dove Bianca poté rivedere, ma non certo riconoscere, tanti confratelli di padre Busco presenti il 18 luglio 1944 quando ottenne la grazia della guarigione.

Il 17 marzo 1983, padre Alberto Busco rispose per iscritto alla telefonata della signora Bianca che gli aveva chiesto, quale testimone oculare, una sua relazione sui fatti avvenuti quel 18 luglio 1944. Nella lettera con allegata la relazione richiesta, Padre Busco poté anche elencare il nome dei suoi confratelli presenti a Ghiaie di Bonate quel giorno, individuati grazie a una foto scattata a tutti loro sul luogo delle apparizioni, dove Bianca aveva appena ottenuto la guarigione.¹³



¹³ Padre Alberto Busco, lettera a Bianca Nicoletti Cignolini, 17 marzo 1983, archivio privato.

Il 14 aprile 1983, padre Giacomo Vaira, il chierico somasco che il 18 luglio 1944 scattò a Ghiaie di Bonate una foto alla piccola Bianca Nicoletti, appena guarita miracolosamente, scrisse testualmente a padre Alberto Busco:

S. Auser, 14.4.83
Carissimo p. Alberto,
grazie vivissime per il gentile
invio del libro di Bianca
Nicoletti che rievoca, alla
mente e al cuore ricordi ed
emozioni sublimi per quei
"fatti" che anch'io continuo a
ritenermi "autantici".
p. Giacomo Vaira.

"Carissimo padre Alberto, grazie vivissime per il gentile invio del libro dato da Bianca Nicoletti che rievoca alla mente e al cuore ricordi ed emozioni sublimi per quei fatti che anch'io continuo a ritenere autentici. Aff.mo padre Giacomo Vaira".

Pochi giorni dopo, il 24 aprile 1983, padre Alberto Busco, scrisse a sua volta a Bianca:

"Gent.ma Bianca, mi scrive padre Giacomo Vaira dalla Sardegna. Le mando il biglietto. Fu quel chierico che scattò la foto a Bonate. Ho una mezza idea di venire a Milano durante il Congresso Eucaristico. Vedremo. Saluti cari nel Signore. Aff.mo Padre Alberto Busco".

24.4.83
Gent.ma Bianca,
mi scrive P. Giacomo
Vaira dalla Sardegna.
Le mando il biglietto.
Fu quel Padre che
scattò la foto a
Bonate.
Ho una mezza idea di venire
a Milano durante il Congresso
Eucaristico.
Vedremo.
Saluti cari nel Signore
A. Busco

Come già detto, quella foto era stata inviata a Bianca da padre Busco, nel 1973.

5. Pasqua 1983
Ricevo da P. Busco, nome suo,
il bel libro "La Madonna della
famiglia". È molto interessante
e auguro che la speranza
sempre rimasta viva per le appa-
rizioni di Bonate trovi una
realizzazione felice.
Grazie di cuore.
Con gli auguri più fervidi il
ricordo nella preghiera.
Giuseppe Fava

Sempre a Pasqua del 1983, anche padre Giuseppe Fava, scrisse alla signora Bianca:

"Santa Pasqua 1983. Ricevo da padre Busco, a nome suo, il bel libro «La Madonna della Famiglia». È molto interessante e auguro che la speranza sempre rimasta viva per le apparizioni di Bonate trovi una realizzazione felice. Grazie di cuore. Con gli auguri più fervidi, il ricordo nella preghiera. Padre Giuseppe Fava".

Anche lui faceva parte di quel gruppo di chierici che erano presenti a Ghiaie, il 18 luglio 1944, quando avvenne la miracolosa guarigione della bambina Nicoletti.

8 TANTI PASSI E NESSUN RISULTATO

Anni prima, il 19 settembre 1974, quale testimone oculare, padre Alberto Busco aveva scritto al vescovo di Bergamo, mons. Clemente Gaddi, riferendosi a quanto era accaduto in quel lontano 18 luglio 1944, giorno in cui la piccola Bianca Nicoletti era guarita improvvisamente a Ghiaie di Bonate.¹⁴

ISTITUTO "S. GIROLAMO EMILIANI",
DEL PP. SOMASCHI
Parrocchia S. Martino - Tel. (045) 260.312
00049 VELLETRI

19.9.74
c. c. p. 1/31372

S.Ecc. Rev.ma
Mons. Vescovo di Bergamo

Ieri, parlando con un Religioso lombardo, il discorso è caduto su Ghiaie di Bonate. Mi ha detto che lì ancora si va in pellegrinaggio ecc. ecc. Avendo io parlato a lui di un fatto miracoloso cui partecipai in qualche modo trent'anni fa proprio in quel luogo mi ha incoraggiato a scrivere a V.E. dato che pare ci stia interessando da parte della Curia Vescovile di ciò che accadde a Ghiaie nel '44.

Perciò allego a questa mia lettera un appunto che mesi fa ho scritto, dopo aver avuto un carteggio epistolare con una Sig.ra che sta a Milano in Via Ruccellai 50: Bianca Nicoletti, ora madre di un bimbo che noi vediamo miracolata improvvisamente, dietro le ardenti preghiere della madre.

In tempi piuttosto difficili, è bello constatare la forza della fede del semplice popolo cristiano.

Sarei grato a V.E. se mi farà sapere qualcosa di questa mia lettera. Grazie.

Inutile dire che come figlio di S. Girolamo sono particolarmente legato con affetto e stima a codesta Diocesi e ai suoi Pastori: ricordo con grande ammirazione Mons. Bernareggi quando veniva a Somasca, la sua dottrina e la sua bontà.

Con affetto La saluto ed ossequio in D.no dev.mo
P. Alberto Busco somasco

IL VESCOVO DI BERGAMO

Bergamo, 1 Ottobre 1974.

M.R. Padre Busco,

ricevo la sua lettera e la copia della relazione da lei fatta a suo tempo di una guarigione "miracolosa" che sarebbe avvenuta in occasione delle supposte apparizioni della Madonna alle Ghiaie di Bonate trent'anni or sono.

Ho motivo di credere che il fatto sia stato denunciato a suo tempo alla Commissione istituita dal Vescovo di allora per lo studio di quel fatto e di quanto vi era connesso; ma nonostante questo fatto e altri analoghi tutta la questione venne chiusa con la nota dichiarazione del compianto Mons. Bernareggi.

È ovvio che per riaprire la questione devono essere presentate ragioni valide; cosa che non si è finora verificata.

Con ogni ossequio.

C. Gaddi vescovo

M.R. Padre
P. Alberto Busco
Parrocchia S. Martino
VELLETRI



Il 1° ottobre 1974, riferendosi alla copia della relazione di Padre Busco su quella guarigione "miracolosa", mons. Gaddi rispose con la solita formula di rito:¹⁵

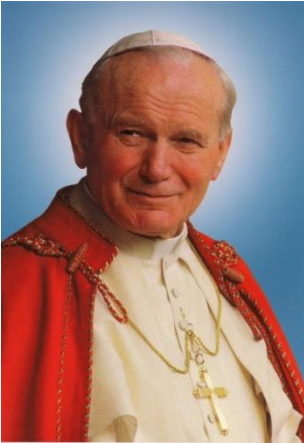
*"Ho motivo di credere che il fatto sia stato denunciato a suo tempo alla Commissione istituita dal vescovo di allora per lo studio di quel fatto e di quanto vi era connesso; ma nonostante questo fatto e altri analoghi tutta la questione venne chiusa con la nota dichiarazione del compianto mons. Bernareggi. È ovvio che per riaprire la questione devono essere presentate ragioni valide; cosa che non si è finora verificata. Con ogni ossequio.
C. Gaddi vescovo"*

¹⁴ Padre Alberto Busco, lettera a mons. Clemente Gaddi, 19 settembre 1974, archivio privato.

¹⁵ Mons. Clemente Gaddi, lettera a padre Alberto Busco, 1 ottobre 1974, archivio privato.

Purtroppo, nessuno, finora, ha spiegato quali siano quelle ragioni valide che possano permettere di riaprire la questione Ghiaie. E così, dopo il decreto sospensivo “non consta” del 1948, con questa formula di rito il Vescovo Gaddi bloccava ogni tentativo di approccio alla questione Ghiaie.

I suoi successori e gli addetti ai lavori, useranno la stessa formula per insabbiare ogni richiesta di riapertura del caso Ghiaie e di revisione del processo fatto nel 1947.



Il 26 marzo 1981, Bianca Nicoletti scrisse a Giovanni Paolo II, allegando una ricca documentazione medica. Inviò un secondo plico alla Curia di Bergamo e un terzo plico, per conoscenza, all'Arcivescovo di Milano, mons. Carlo Maria Martini.¹⁶



Il 10 gennaio 1983, chiese udienza al vescovo di Bergamo mons. Giulio Oggioni. Il prelado le rispose di parlarne prima con il suo parroco. Era il 5 febbraio 1983. Bianca andò da lui e ottenne una lettera di accompagnamento. Riscrisse al Vescovo allegando la lettera del parroco, una dettagliata relazione e la testimonianza di padre Alberto Busco. Giunse purtroppo la solita risposta generica, cioè che tutta la documentazione era stata trasmessa al competente ufficio di Curia.¹⁷

L'11 ottobre 1985, Bianca Nicoletti inviò un'ultima relazione dettagliata alla Curia di Bergamo. Non ci fu alcun riscontro positivo.

L'affare Ghiaie rimaneva seppellito nell'archivio segreto della Curia.

¹⁶ Carteggio privato di Bianca Nicoletti Cignolini.

¹⁷ Ermenegilda Poli, *La fede della gente a Bonate*, Edizioni Villadiseriane, 2004, pagg. 70÷71.

9 L'INCONTRO CON DON CORTESI



Nel luglio 1984, Bianca Nicoletti e il marito Giancarlo Cignolini incontrarono l'inquisitore dei Fatti di Ghiaie, mons. Luigi Cortesi. I due coniugi si erano recati da lui a Ponteranica (Bg). Dopo aver parlato quasi un'ora con lui, don Cortesi disse alla signora Bianca: *"Ho capito il motivo della sua visita: lei è venuta qui con la netta convinzione di convertirmi... Guardi però che io non ho niente sulla coscienza, mi sento tranquillissimo; quello che ho fatto, l'ho fatto per il bene di Adelaide"*.¹⁸

Bianca consegnò al monsignore un certificato medico e una relazione scritta e lui le promise che sarebbe andato in Curia dal Vescovo a fare delle ricerche su tutta la documentazione che la miracolata aveva spedito nel 1981 e nel 1983. Luigi Cortesi disse testualmente: *"Andrò io stesso in Curia a informarmi se veramente questa documentazione è arrivata e dove è andata a finire"* e promise una risposta telefonica. Continuò: *"Sarei ben contento che la sua guarigione fosse non il grimaldello, ma la chiave che apre la porta per ora chiusa... Mi spiacerebbe ammettere di aver sbagliato, però se il mio fosse stato un errore, sarei contento di ammetterlo"*.

Bianca attese invano una telefonata di don Cortesi. Prima di Natale dello stesso anno (1984), lo chiamò al telefono per sapere se fosse andato in Curia e lui le rispose: *"Sì, sì, sono andato ed è tutto all'ufficio competente"*.



Poi aggiunse: *"Però signora, se lei sente nel cuore di dover andare avanti per Ghiaie, vada avanti"*. Bianca però non seppe spiegare a che cosa si riferisse esattamente quest'ultima affermazione di mons. Cortesi. Una strana risposta visto che, com'era risaputo, era il primo contestatore e oppositore delle apparizioni di Ghiaie.

Bianca non sapeva che mons. Luigi Cortesi era gravemente ammalato e che sarebbe morto poco dopo, il 12 gennaio 1985.

¹⁸ Ermenegilda Poli, *La fede della gente a Bonate*, edizioni Villadiseriane, 2004, pag. 69.

10 L'INTERVISTA A BIANCA

La scrittrice Ermenegilda Poli intervistò la signora Bianca Nicoletti con il marito Giancarlo Cignolini, il 1° dicembre 1986. Ecco il testo dell'intervista.¹⁹

Ed ecco l'intervista alla signora Bianca, il 1° dicembre 1986. Col marito, mi si presentò con un pacco di carte; dopo un breve colloquio iniziale, io ho acceso il registratore.

NIENTE SULLA COSCIENZA

- *Vuol raccontarmi come avvenne la sua guarigione a Ghiaie?*

- Sì, parleremo di Ghiaie dove sono stata miracolata il 18 luglio 1944, ma vorrei continuare il discorso di prima su don Cortesi. Io e Giancarlo, mio marito, l'abbiamo incontrato nel luglio 1984. Eravamo andati a Ponteranica e abbiamo parlato circa un'ora con don Cortesi. Dopo un bel po' che stavamo discorrendo, egli mi disse: *"Ho capito il motivo della sua visita: lei è venuta qui con la netta convinzione di convertirmi"*. Io quasi annuii, e allora lui disse: *"Guardi però che io non ho niente sulla coscienza, mi sento tranquillissimo; quello che ho fatto, l'ho fatto per il bene di Adelaide"*.

- *Come giudicò la sua guarigione?*

- È stato gentile; io gli ho lasciato un certificato medico di cui posseggo la copia, e una mia relazione scritta, lui mi promise che sarebbe andato in Curia dal Vescovo a fare delle ricerche su tutta la mia documentazione che io avevo già spedito nel 1981 e nel 1983. Anzi, lui si meravigliò che la Curia per il momento tacesse ancora. Penso che si riferisse alle Ghiaie, però esattamente non so cosa intendesse lui. Ora ricordo le sue esatte parole: *"Andrò io stesso in Curia a informarmi se veramente questa documentazione è arrivata e dove è andata a finire"*. E poi mi aveva promesso una risposta telefonica. Questa risposta non arrivava, e allora ricordo che prima di Natale, forse, sempre nel 1984, io lo richiamai al telefono e chiesi: *"Allora, mons. Cortesi, è andato in Curia? Mi aveva promesso la risposta"*.

E lui: *"Sì, sì, sono andato ed è tutto all'ufficio competente"*. Poi aggiunse: *"Però, signora, se lei sente nel cuore di dover andare avanti per Ghiaie, vada avanti"*. Ecco, questa frase mi ha dato una carica stupenda poiché, dico, se don Cortesi, che, come è risaputo, è il primo contestatore, oppositore delle Ghiaie, mi dice questa frase, probabilmente anche lui è alla ricerca della verità.

LA CHIAVE CHE APRE

- *Riferisca nel registratore che cosa le sta suggerendo suo marito.*

- Giancarlo adesso mi ricorda una cosa che prima abbiamo dimenticato. Quel famoso luglio 1984, quando andammo a trovarlo, don Cortesi mi disse anche questa frase: *"Sarei ben contento che la sua guarigione fosse non il grimaldello, ma la chiave che apre la porta per ora chiusa"*. Poi disse anche: *"Mi spiacerebbe dover*

¹⁹ Intervista dattiloscritta di Bianca Nicoletti e Giancarlo Cignolini, archivio privato di Ermenegilda Poli. Ermenegilda Poli, *La fede della gente a Bonate*, Edizioni Villadideriane, 2004, pagg. 69÷76.

ammettere di aver sbagliato, però se il mio fosse stato un errore, sarei contento di ammetterlo". Ci salutammo, e, poco tempo dopo, il 12 gennaio 1985 don Cortesi morì. È come se mi avesse lasciato un testamento.

- Di andare avanti?

- Sì, di andare avanti. Io già ero dentro in tutta questa situazione delle Ghiaie, per esperienza personale, come dicevo prima, perché sono stata guarita lì, per la fede della mia mamma, e anche perché ora mi sento in dovere di farlo, di andare avanti. Ecco, sig.na Poli, adesso se vuol farmi lei qualche domanda, io ho qui diverse documentazioni.

- Parli lei dei suoi documenti giacché li ha sottomano.

- Sì. Questa è l'ultima relazione che io ho mandato alla Curia di Bergamo e risale all'11 ottobre 1985; c'è scritta una mia relazione, c'è anche la risposta.

- È uguale a quella pubblicata su "Lampade viventi?"

- No, non è uguale però press'a poco la narrazione dei fatti è quella; dei fatti e dei miei desideri. Quest'altro foglio è la risposta che la Curia mi mandò in seguito alla mia lettera.

DOCUMENTI E CERTIFICA

- Ha altri documenti?

- Altri documenti sono qui: questa è la prima lettera che mandai a Bergamo. Avevo fatto proprio un bel plico di tutti i certificati medici e delle relazioni, e anche delle testimonianze, cioè di una testimonianza in particolare, quella di padre Alberto Busco; un suo confratello mi fotografò subito dopo la guarigione a Ghiaie. Quest'altra è una lettera mandata al Papa; l'ho scritta molto poveramente perché ero all'inizio di questo mio apostolato sulle Ghiaie.

- C'è il relativo dattiloscritto?

- No, è un manoscritto, l'ho steso senza rivolgermi a nessuno perciò sarà molto povero come grammatica e come italiano perché io ho soltanto la quinta elementare. Dunque scrissi al Papa e gli mandai anche una ricca documentazione di certificati medici, il 26 marzo 1981.

E tutto quello che mandai al Papa, ho mandato anche in Curia a Bergamo, per conoscenza. Un po' più tardi, ho spedito un terzo plico all'Arcivescovo di Milano mons. Carlo Maria Martini, sempre per conoscenza, in modo che le tre lettere furono spedite in un breve giro di tempo.

- C'è dell'altro?

- Scrissi ancora, il 10 gennaio 1983, una lettera a mons. Giulio Oggioni vescovo di Bergamo, chiedendo un'udienza. Ebbi risposta da Bergamo in data 5 febbraio 1983; mi si diceva di parlarne prima al mio parroco.

- *Che fece?*

- Quello che mi venne consigliato: andai dal mio parroco, da lui ottenni una lettera di accompagnamento alla quale allegai la mia relazione con la testimonianza di p. Alberto Busco, e la spedii a Bergamo. Mi fu risposto che tutto era stato trasmesso al competente ufficio di Curia.

- *Mi spieghi la foto della guarigione.*

- È stata scattata subito dopo la mia guarigione, da un padre dei Somaschi. Io sono la bambina in primo piano in basso; alla mia sinistra in piedi c'è mia madre che ora ha 79 anni; le altre sono persone occasionalmente presenti, delle quali parlo anche della mia relazione, cioè dico che c'erano presenti diverse persone.

- *Qui non compaiono le due crocerossine?*

- Qui non ci sono crocerossine. Lei prima mi ha parlato della contessa Emanuela Medolago Albani di Bergamo la quale forse avrebbe assistito alla mia guarigione come crocerossina a servizio dei malati a Ghiaie, ma io non so.

- *Non importa.*

- A me invece farebbe molto piacere sapere se veramente questa contessa era proprio presente alla mia guarigione.

- *Allora le devo spiegare: il 25 aprile 1985 la buona contessa, pochi mesi prima che morisse, mi aveva raccontato che alle Ghiaie, in quei giorni del 1944, lei era al servizio degli ammalati, che in continuazione arrivavano al Torchio, e affermava di essere stata testimone di un miracolo, così lo chiamava lei, cioè la guarigione improvvisa di una bambina di cinque anni inferma, che non avrebbe camminato mai più. Lei la vide camminare. Anzi aggiunse che stava facendo ricerche perché aveva un gran desiderio di rintracciare quella donna che attualmente poteva avere 46 anni. Si riteneva certa che quella guarigione poteva diventare importante per le apparizioni delle Ghiaie. Al colloquio era presente una mia collega. Torniamo ai nostri documenti.*

- Ecco un'altra lettera; me l'ha spedita padre Alberto Busco con una copia di quella fotografia, e sul retro egli vi ha scritto: "A Bianca Nicoletti nel ricordo di un grande dono ricevuto dalla fede dei suoi genitori". L'ha spedita nel 1973 da Velletri; adesso egli si trova a Pescia (Pistoia). Se guarda bene la foto, lei noterà sul mio abitino che c'è un gonfiore sul pancino. La mia mamma assicura che il busto di gesso, che io portavo, si spezzò da sé subito dopo la guarigione.

IL BUSTO SI ERA SPEZZATO

- *Come se volesse uscire?*

- Sì, ma io sinceramente davo poco credito a questa cosa detta dalla mamma, poiché mi dicevo: probabilmente sarà stata presa dall'entusiasmo del momento. Invece no! Padre Busco, che mi ha conosciuta un attimo dopo la guarigione, asserisce non solo

che io avevo il busto di gesso, ma che questo si era spezzato, e che la mia mamma già allora disse che il busto mi si era spezzato addosso, e che ormai non mi serviva più.

- *Quindi abbiamo la conferma di un testimone oculare. Mi può dare la foto di padre Busco?*

- Sì, eccola. Inoltre lei prima mi ha anche chiesto una mia foto recente: scelgo questa nella quale c'è anche mio marito.

- *Ha altri documenti?*

- Sì, è una dichiarazione dell'attuale parroco di Muzzana al quale avevo chiesto di trascrivere e darmi la nota di cronaca che era stata scritta nel diario parrocchiale dal parroco Facci nel 1944, riguardante il mio caso. "Parrocchia di S. Vitale M. di Muzzana (Udine) 30/12/1984. Dal libro storico di mons. Battista Facci parroco: 21 luglio 1944. Questa sera è giunta da Bonate la bambina Nicoletti Bianca, d'anni 5. Affetta da spondilite, è guarita istantaneamente. I medici però non si pronunziano ancora". Vede che c'è il timbro della parrocchia, e c'è una firma illeggibile con sotto la dicitura: "parroco di Muzzana".

COME UNA SPOSA

- *I suoi familiari che cosa raccontano riguardo al tempo del suo ritorno?*

- Mia sorella Dina mi ha fatto ricordare un particolare che io pure ho ancora nella memoria. Poco tempo dopo la mia guarigione, il parroco della mia parrocchia volle organizzare un pubblico ringraziamento alla Madonna. Infatti ricordo che mi posero in mano un mazzo di fiori.

Entrai in chiesa dalla porta centrale, accompagnata dalla mia mamma, come fossi una sposa. La chiesa era gremita di gente perché tutto il paese conosceva il mio fatto e tutti volevano vedermi camminare. Ricordo che andai all'altare della Madonna a deporre il mazzo di fiori, poi il parroco intonò il canto del *Te Deum* di ringraziamento.

- *Le vedo in mano una vecchia cartolina.*

- È scritta in piccolo e legghiamola insieme, prima l'indirizzo poi il testo: "Rev. mo Sig. Prevosto Gbiaie Bonate Bg. Campeglio Faedis Udine, 20/8/1945. Rev. Sig. Prevosto, con l'invio del ricordo di uno dei più antichi santuari del mondo, accolga anche un mio deferente saluto e augurio di bene, facendo voto che tutto proceda bene e presto, e che per i grandi fatti anche di Bonate sua, la coscienza degli italiani tutti si riordini nella fede, nella carità, nell'amore. Che la voce della Vergine Santa sia la risurrezione dell'Italia nostra! Un nuovo foglio [bollettino] sorto da noi in questi dì, "Maria Santissima", ricorda una guarigione miracolosa avvenuta in sua parrocchia, documentata, di una certa Nicoletti Bianca da Muzzana (Udine) guarita da morbo di Pott. Ricorda lei pure? Il desiderio di venire a Gbiaie espresso a monte Catona mi si accentua: se così sarà, ci rivedremo con allegrezza di spirito. Mi raccomandi alla Madonna. Picco Canonico Ubaldo".

- E i certificati medici?

- Adesso passiamo alla documentazione medica. Avevo fatto ricerche presso l'ospedale di Udine; vede questo certificato? L'ho avuto due anni fa, ma risale all'aprile del 1944, tre mesi prima della guarigione, ed è una risposta che scrisse il radiologo al professore che mi curava: si chiamava Pieri. Infatti scrive: "Udine, 24/4/1944. Caro Pieri, gli esami radiografici del tratto lombo-sacrale della colonna vertebrale praticati alla bambina Nicoletti Bianca hanno messo in evidenza un morbo di Pott della quarta e quinta vertebra lombare. Il disco intervertebrale corrispondente è totalmente distrutto, il processo carioso interessa profondamente i due corpi vertebrali più quello della quinta vertebra. Cifosi a livello della lesione. Tuo G. Chizzola. Per copia conforme dall'originale (prof. dott. Giuliano Chizzola; Istituto di radiologia ed elettrologia. Udine, via Arutti, 36; Palazzo Agricola)".

TUTTA BUTTATA ALL'INDIETRO

- Dunque la spina dorsale com'era?

- La mamma dice che ero tutta buttata all'indietro, cioè non sul davanti, ma camminavo con le spalle all'indietro; quel poco che riuscivo a stare in piedi era così. Comunque, l'ultimo periodo, avevo cinque anni, io non camminavo più, non stavo più in piedi; la malattia mi era cominciata a due anni e mezzo. Quest'altro foglio risale al 27 aprile 1944. Pensi che siamo andati due anni fa, credo, all'ospedale civile di Udine dove io ero stata ricoverata allora, nel 1944, per vedere se in archivio avesse ancora la mia cartella clinica, e infatti hanno trovato questi due certificati.

SPONDILITE LOMBARA

- Li ha consegnati con la sua documentazione?

- Credo di aver mandato queste cose in Curia a Bergamo. Anche qui si parla di spondilite e di lettuccio gessato, quindi questo corsetto di gesso che tenevo addosso nel 1944 non è una favola, perché questo foglio documenta che esisteva veramente. Si fa un po' fatica a decifrare questo manoscritto medico; leggo il testo: "URGENZA, Ospedale Civile di Udine, divisione chir. 1^a. Nicoletti Bianca, anni cinque; domicilio Muzzana. Entrata il 27/4/1944 con dichiarazione medica che è affetta da frattura vertebrale. Il Medico di Guardia [firma leggibile]. Uscita il 19/5/1944. Diagnosi: Spondilite lombare. Operazione: lettino gessato. Anamnesi familiare. R. Negativa. La madre della piccina riferisce che la bambina fin dai primi tempi della deambulazione provò difficoltà a muovere i passi e a stare eretta. Perdurando i disturbi della deambulazione, per consiglio medico, entra in ospedale per cure. Bambina robusta ben sviluppata per la sua età. Spiccata lordosi lombare; Si confeziona e si applica lettino gessato. 19/4/1944. Esce con lettino gessato". [Firma leggibile].

LETTINO GESSATO

- E il dattiloscritto allegato?

- Questo risale a subito dopo la guarigione, 4 agosto 1944, perché, ritornata a casa, i medici hanno voluto mettermi un altro corsetto di gesso, per prudenza, me l'hanno fatto e io sono rimasta nell'ospedale ancora qualche giorno.

Dice il documento, che è il biglietto d'uscita dall'Ospedale Civile di Udine, che io sono uscita alle ore 14 del 4 agosto 1944: *"Il ricoverato Nicoletti Bianca è autorizzato a lasciare il reparto Cb. I"*.

Ho pure la fotocopia di un manoscritto del 19 maggio 1944, due mesi prima della guarigione, ancora su carta intestata: *"Ospedale Civile di Udine. Chiar.mo Dott. Gasparino, la bambina Nicoletti Bianca ha una spondilite lombare con lordosi evidenti. Ho confezionato un lettino gessato di reclinazione, che dovrà tenere almeno tre mesi. Poi si può rivedere. Molti saluti cordiali. 19/5/1944"* [firma leggibile].

Il dottor Gasparini era il medico del mio paese nel 1944, anche questo documento conferma il corsetto di gesso, che avrei dovuto portare almeno tre mesi, cioè fino al 19 agosto 1944 mentre invece ottenni la grazia il 18 luglio 1944.

- È un documento importante!

- Quest'altro è il referto di una lastra che io feci nel 1969, quando avevo trent'anni ed ero già sposata; soffrivo un po' di stanchezza alla schiena. Il Signore permetterà che anch'io mi ammali ogni tanto! Ero andata alla Casa di Cura S. Pio X dei Padri Camilliani di Milano. Cartella n. 54. Sezione Radiologica e Fisioterapia. 7 gennaio 1969. Mi fecero radiografie a tutta la spina dorsale, il torace, le vertebre cervicali, le dorsali e le lombo-sacrali. I medici non sapevano niente del mio caso, eppure qui si parla chiaramente della quarta e quinta vertebra: *"Vizio di differenziazione: dopo la dodicesima vertebra toracica con coste ipoplasiche si notano quattro vertebre lombari. La quarta risulta più alta che di norma per anomalia morfologica"*.

- E la quinta vertebra?

- Parla anche della quinta che è quella che è stata malata: *"La quinta vertebra lombare è emisacralizzata: il processo trasverso destro è riunito all'ala sacrale sottostante; il soma è fuso col sacro propriamente detto... Il disco compreso fra la quinta vertebra lombare emisacralizzata e il sacro propriamente detto è assente come si verifica di frequente nei casi di sacralizzazione... Nei confronti con l'esame precedente del 14 ottobre 1967 non si osservano significative modificazioni del quadro radiologico"*.

Quindi dalla radiografia del 1969 è risultato mancante il disco che dovrebbe esserci fra la quinta vertebra lombare e il sacro propriamente detto, però, nonostante queste anomalie, io ci sono ancora e sto bene: questo è l'importante!

COME IL POPOLO D'ISRAELE NEL DESERTO

- Vedo che ha in mano altri documenti: che sono?

- Tutta la documentazione di p. Alberto Busco; ci scriviamo spesso e probabilmente soffre anche lui per queste apparizioni non ancora approvate. Sembra di essere come il popolo d'Israele che sta attraversando il deserto. Io speravo che come loro hanno passato quarant'anni nel deserto, la Madonna facesse qualcosa nel quarante-

simo delle apparizioni, invece noi stiamo superando questa data. P. Busco nel 1984 ha mandato a "Famiglia Cristiana" una lettera nella quale chiede che si parli ancora dei fatti di Ghiaie e, citando la mia guarigione, dava loro il mio indirizzo. Ecco altra lettera, sempre di p. Busco, il quale nel 1973 aveva scritto al vescovo di Bergamo di allora, mons. Gaddi, e qui c'è anche la relativa risposta. In altra lettera del 17 marzo 1983 p. Busco mi scriveva l'elenco dei suoi confratelli Padri Somaschi che erano con lui a Ghiaie in quel 18 luglio 1944, quindi testimoni anche loro della mia guarigione.

- *In che data sua madre inviò la relazione a Bergamo?*

- Questo non lo ricordo purtroppo.

- *A chi è stata segnalata la sua grazia? In quali articoli o libri è pubblicata?*

- Se intende i libri di allora, penso nessuno; l'unica documentazione che riporta la mia grazia è la nota del parroco di allora, don Battista Facci, scritta sul libro storico della parrocchia di Muzzana in data 21 luglio 1944.

- *L'ha consegnata a qualcuno?*

- No.

IN CURIA HANNO TUTTO

- *Forse la sua grazia non era stata ancora segnalata.*

- La mamma asserisce che in Curia a Bergamo ha mandato tutto. E questo lo dice anche don Italo Duci, il parroco di Ghiaie che io più volte ho incontrato, e sempre mi dice: "Non si preoccupi, in Curia a Bergamo hanno tutto". Don Italo è stato il primo a raccogliere il primo referto della mia guarigione e so che lui ha scritto delle note di diario riguardanti la mia guarigione.

- *Questa sua relazione pubblica sul periodico "Lampade viventi" quando l'ha scritta?*

- Da poco, il 18 luglio 1986; ho voluto datarla nel giorno anniversario della mia guarigione. Avevo incontrato il direttore di "Lampade viventi", padre Mario Mason, all'inizio dell'estate 1986, poco prima di andare in vacanza.

- *E perché ha deciso di portare a lui la sua relazione?*

- Ma io non avevo deciso niente. È successo così: io sono andata da lui senza sapere che cosa gli avrei detto. Erano due anni che desideravo incontrarlo perché avevo letto sulla rivista "Madre di Dio" un articoletto che parlava di Ghiaie, firmato da padre Mason. Allora io mi ero entusiasmata subito pensando: Se questo padre parla così bene di Ghiaie vuol dire che ci crede. E avevo tenuto nel cuore la speranza d'incontrarmi con lui. Però, pur abitando entrambi a Milano, ho lasciato passare due anni senza avvicinarlo. Non comprendevo il motivo del ritardo ma lo capisco ora, perché padre Mason sei mesi fa chiese una prova alla Madonna, e la prova è arrivata col mio incontro con lui, dopo il suo ritorno da Medjugorje. L'ho incontrato, gli ho raccontato la mia guarigione e gli ho detto:

"Padre, ho letto questo articolo su "Madre di Dio". Allora lui ci trattenne a colloquio: con me c'era anche Giancarlo, mio marito. Infine il Padre mi ha risposto: "Senti, perché non mi scrivi una relazione di quanto mi hai raccontato? Io te la pubblico il mese di novembre prossimo su "Lampade viventi", la mia rivista del Movimento Eucaristico-Mariano". Io gli ho risposto: "Se questo è per la gloria della Madonna, gliela scrivo". Ho steso subito la relazione e poi gliel'ho portata; lui è stato di parola e l'ha veramente pubblicata.

- E lei, con tutti i documenti che ha presentato in varie riprese, è stata interrogata qualche volta?

- Mai.

- Altri ricordi?

- Ricordo le due crocerossine che mi hanno tolto dal braccio della mamma, però se dovessi incontrarle non le riconoscerei più perché il ricordo delle facce di allora è completamente svanito. Se la contessa fosse stata una delle due infermiere, mi piacerebbe sapere se ha lasciato qualche indizio sul mio caso per avere una conferma in più.

- Vive ancora qualche sorella o fratello a testimoniare di quando lei tornò a casa guarita nel 1944?

- Sì, io sono l'ultima di quattro figli; ho due sorelle, mentre il fratello è morto nel 1960 a 25 anni; le due sorelle sono più anziane di me: una ha 57 anni e l'altra 55; ambedue possono testimoniare su questo fatto, e meglio di me.



Ermenegilda Poli



Giancarlo Cignolini e Bianca Nicoletti

INDICE

1.	Non c'era più nulla da fare	2
2.	Il viaggio della speranza	5
3.	La guarigione istantanea	7
4.	Una seconda guarigione	10
5.	A Ghiaie per ringraziare	12
6.	Bianca ebbe una vita normale	13
7.	Un padre testimone oculare	15
8.	Tanti passi e nessun risultato	18
9.	L'incontro con don Cortesi	20
10.	L'intervista a Bianca	21